

**Parrocchia di San Pio X in Cinisello Balsamo - MI
Catechesi alle famiglie di don Danilo Dorini, 28 gennaio 2010**

**Dalla scultura di MICHELANGELO BUONARROTI
Caprese (Arezzo) 1475 - Roma 1564**

“MOSE”

1505

Roma, San Pietro in Vincoli



Il Mosè realizzato da Michelangelo nel 1505 fa parte del sepolcro di papa Giulio II ubicato in S. Pietro in Vincoli a Roma. Nel progetto originario la statua di Mosè avrebbe dovuto fare da pendente con la statua di S. Paolo in quanto entrambi hanno ricevuto la visione di Dio.

Il progetto ha subito varie modifiche e per ultimarlo ci sono voluti 40 anni: sia perché nel frattempo Michelangelo si impegnò in altre opere e sia per l'incomprensione col papa committente ed i suoi successori, al punto che Michelangelo giunse a dire che il Mosè è *“la tragedia della mia vita”*.

Quando Michelangelo iniziò l'opera aveva 30 anni, la ultimò settantenne; è in marmo di Carrara scelto direttamente da lui stesso.

Descrizione:

Mosè è seduto, con la testa rivolta verso la sua sinistra. Il braccio destro regge le tavole della Legge mentre quello sinistro è abbandonato sul grembo: la statua esprime la solennità e la maestosità proprie del personaggio biblico.

I corni sulla testa rappresentano i raggi di luce. Nella Bibbia si narra che Mosè scendendo dal monte Sinai aveva due raggi che partivano dalla sua fronte. In ebraico *“raggi”* si dice *“karen”* che, confuso con *“keren”*, nella Vulgata venne tradotto con *“cornuta facies”*. Si riteneva che solo Gesù potesse aver visto il volto di Dio pieno di luce.

Meditazione:

1) Mosè è in ascolto.

Lo sguardo, intenso e severo, è rivolto verso Dio che gli sta parlando. Scopre un Dio amico - alleato, non lontano né in contrapposizione - alternativa all'uomo.

E' chiamato a trasmettere al suo popolo tale scoperta ma in questa opera sarà solo: la fede di Mosè è monoteista ma per il momento anche lui è solo (monos) a crederci.

2) Mosè custode della Legge.

La mano destra regge le tavole - lo strumento dell'alleanza Dio e uomo - la sinistra è pronta a proteggere le tavole stesse da ogni tentativo di idolatria: il contrario del monoteismo non è l'ateismo o il rifiuto di Dio ma la scelta di seguire altri dei.

Mosè guarda lontano... quando Giosuè, il suo successore, radunerà il popolo ebraico a Sichem e chiederà di fare una scelta definitiva tra *“servire Dio o gli dei”* e si sentì dire *“noi serviremo il Signore”* (Dt 24).

Quel giorno gli ebrei scelsero il monoteismo ma... Mosè era già morto.

3) Mosè il testimone di fede.

Il piede destro è posato a terra, la gamba sinistra è sollevata con la sola punta del piede a terra: danno l'idea del movimento.

“Chi salirà al monte del Signore?” si chiede il salmo.

Ci vuole del coraggio anche per scendere dal monte ed affrontare un popolo *“dalla dura cervice”*, incredulo, diffidente... annunciando la fede in Jahwe unico Signore.

4) brano del Papa, Benedetto XVI.

In particolare il *Decalogo* – le «Dieci Parole» o Dieci Comandamenti (cfr *Es* 20, 1-17; *Dt* 5, 1-21) – che proviene dalla *Torah* di Mosè, costituisce la fiaccola dell'etica, della speranza e del dialogo, stella polare della fede e della morale del popolo di Dio, e illumina e guida anche il cammino dei cristiani. Esso costituisce un faro e una norma di vita nella giustizia e nell'amore, un “grande codice” etico per tutta l'umanità. Le «Dieci Parole» gettano luce sul bene e il male, sul vero e il falso, sul giusto e l'ingiusto, anche secondo i criteri della coscienza retta di ogni persona umana. Gesù stesso lo ha ripetuto più volte, sottolineando che è necessario un impegno operoso sulla via dei Comandamenti: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i Comandamenti» (*Mt* 19,17). In questa prospettiva, sono vari i campi di collaborazione e di testimonianza. Vorrei ricordarne tre particolarmente importanti per il nostro tempo.

Le «Dieci Parole» chiedono di riconoscere l'unico Signore, contro la tentazione di costruirsi altri idoli, di farsi vitelli d'oro. Nel nostro mondo molti non conoscono Dio o lo ritengono superfluo, senza rilevanza per la vita; sono stati fabbricati così altri e nuovi dei a cui l'uomo si inchina. Risvegliare nella nostra società l'apertura alla dimensione trascendente, testimoniare l'unico Dio è un servizio prezioso che ebrei e cristiani possono e devono offrire assieme.

Le «Dieci Parole» chiedono il rispetto, la protezione della vita, contro ogni ingiustizia e sopruso, riconoscendo il valore di ogni persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio. Quante volte, in ogni parte della terra, vicina e lontana, vengono ancora calpestati la dignità, la libertà, i diritti dell'essere umano!

Testimoniare insieme il valore supremo della vita contro ogni egoismo, è offrire un importante apporto per un mondo in cui regni la giustizia e la pace, lo «shalom» auspicato dai legislatori, dai profeti e dai sapienti di Israele.

Le «Dieci Parole» chiedono di conservare e promuovere la santità della famiglia, in cui il «sì» personale e reciproco, fedele e definitivo dell'uomo e della donna, dischiude lo spazio per il futuro, per l'autentica umanità di ciascuno, e si apre, al tempo stesso, al dono di una nuova vita. Testimoniare che la famiglia continua ad essere la cellula essenziale della società e il contesto di base in cui si imparano e si esercitano le virtù umane è un prezioso servizio da offrire per la costruzione di un mondo dal volto più umano.

Salmo 23

*Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.*

*È lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita.*

*Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?*

*Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna,
chi non giura a danno del suo prossimo.*

*Otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.*

*Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

*Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.*

*Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e potente,
il Signore potente in battaglia.*

*Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.*

*Chi è questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.*

(cfr Poussin “L’adorazione del vitello d’oro” e Rembrandt “Mosè spezza le tavole della legge”, su www.parrocchiamilanino.it sezione Prediche Artistiche - ndr)